CRONACA CITTADINA

Senza esito finora la caccia al tipografo di Alpignano

Da ogni parte decine di telefonate alla polizia: «Abbiamo visto l'omicida»

Sabato il Quero avrebbe avvicinato dei marinai a Taranto cercando inutilmente un imbarco - Non è escluso che poi sia tornato nel Nord per tentare l'espatrio: è stato segnalato a Fenestrelle e Pragelato, ma i controlli non hanno dato esito - Un elemento chiave nelle indagini: l'omicida, subito dopo il delitto, rimase quattro ore con la misteriosa donna della vestaglia?

Pattuglie di carabinieri sorvegliano le montagne dell'Alto Pinerolese. Cercano Osvaldo Quero, forse tornato al Nord dopo aver scritto ad Aligi Fedeli

Decine di telefonate sono giunte nelle ultime ventiquattr'ore ai centralini della questura e dei carabinieri: erano cittadini che segnalavano di aver visto il Quero o la sua macchina. I controlli, però, non hanno finora portato ad alcuna conclusione. Il tipografo assassino è scomparso da nove giorni, quasi certamente è ancora in Italia, nessuno sa dove si nasconda, come viva. Ha con sé molti soldi, ed anche questo fatto non trova una spiegazione. Il suo proposito, supposto già da alcuni giorni dai carabinieri e dalla polizia, è d'espatriare, di raggiungere con ogni probabilità il fratello che vive in Costa d'Avorio.

Il Quero del resto lo ha confermato nella lettera alla moglie, contenuta nella raccomandata spedita da Villammare ad Aligi Fedeli, il conoscente che, quando l'ha ricevuta, è rimasto sbalordito e non ha osato nascondere un documento così importante alla polizia.

Sabato scorso un individuo che sommariamente può corrispondere al ricercato (la macchina non è stata vista in quell'occasione) ha avvicinato dei marinai nel porto di Taranto: cercava qualcuno che per denaro accettasse di portarlo in Grecia eludendo i controlli di polizia. Nessuno ha accettato. Si è poi appreso che l'accordo non è stato raggiunto perché da qualche tempo la guardia di finanza ha intensificato la sorveglianza in mare, nell'intento di stroncare il contrabbando, soprattutto di sigarette.

L'uomo se n'è andato: ma le possibilità di ottenere un imbarco clandestino sono molte. Quello che gli è stato rifiutato a Taranto può diventare facile in uno degli altri porti italiani. Né polizia e carabinieri li possono presidiare tutti, ventiquattr'ore al giorno. Naturalmente i controlli sono stati infittiti a tutti i posti di frontiera. Osvaldo Quero può essere ritornato a nord e tentare via terra ciò che non gli è riuscito per mare. E' un'ipotesi poco probabile. Nessuna segnalazione viene trascurata; pattuglie di carabinieri sciatori perlustrano le alte valli del Pinerolese; ieri sera la presenza del Quero — o di un individuo che gli assomigliava, con una «124» nocciola — era segnalata da Pragelato e da Fenestrelle; altri telefonavano di averlo visto a tarda sera a Torino, in un bar verso la barriera di Francia. I controlli non hanno dato alcun risultato. La sorveglianza viene mantenuta.

Gli uomini incaricati delle indagini non sono molto propensi a credere che il Quero sia tornato a nord, soprattutto in Piemonte. In otto giorni il tipografo si è dimostrato un criminale molto abile, sicuro di sé, attento. Espatriare attraverso le montagne, con un'auto segnalata, sarebbe un tentativo disperato. E nulla fa pensare che per ora l'assassino sia alla disperazione.

I soldi non gli mancano. Una circostanza questa che costituisce un vero mistero: uno dei tanti dell'incredibile «giallo» di Alpignano, la cui completa soluzione sembra lontana. Dove il Quero sia riuscito a procurarsi il denaro è uno dei punti chiave dell'inchiesta. Il tipografo viveva faticosamente con quello che guadagnava, per le sue avventure femminili si era coperto più volte di debiti. Non può aver trovato sul cadavere del prof. Leoni una somma così cospicua: la vittima poteva aver con sé venti, trenta mila lire. Fossero state anche duecento mila non sarebbero bastate.

Il tipografo ha mandato anche soldi alla moglie. Insomma è certo che può contare su una somma non indifferente. Alcune voci parlano di ammanchi per due milioni o forse più nell'amministrazione del condominio. Ma chi conosce il professor Leoni esclude che il professionista avrebbe permesso simili irregolarità. A meno che il Quero non avesse in mano tali elementi da poter ricattare il professore: un'ipotesi che non può essere scartata anche se nessun elemento per ora può convalidarla, salvo il misterioso vaglia internazionale.

I carabinieri intanto riesaminano questo delitto dal principio alla ricerca del particolare sfuggito alle prime indagini che può costituire un nuovo punto di partenza. Si sa che una delle circostanze più inspiegabili è l'intervallo di tempo trascorso fra il delitto ed il ritorno a casa del Quero. Sono quattro ore e mezzo: l'assassino era coperto di sangue, non può essersi certo fatto vedere in quello stato. Allora dove è andato? Forse con la misteriosa proprietaria della vestaglia trovata nel garage?

Borgo San Paolo, all'una di notte

Assalito in casa a bottigliate in testa da un rapinatore

L'aggressione mentre tratta l'acquisto di una partita di sigarette - Il contrabbandiere tenta di impadronirsi di 100 mila lire - Ma è costretto alla fuga dalla reazione della vittima che poi si accascia per le ferite

Giuseppe Storti, 42 anni

Zuffa furiosa stanotte all'una in un alloggio di borgo San Paolo. Un rapinatore, per impossessarsi di 100 mila lire, ha colpito a bottigliate in testa un venditore ambulante, ma non è riuscito a portar via il denaro. Ha dovuto fuggire per le scale, mentre l'aggredito si accasciava col volto insanguinato.

L'episodio ha un curioso antefatto. Giuseppe Storti, 42 anni, da Avellino, vende caldarroste in via Berthollet angolo via Nizza davanti ad un cinema popolare. Molto pratico della zona frequentata da individui che vivono ai margini della società, è perfettamente informato sui piccoli traffici che si intrecciano tra uomini e donne senza scrupoli. Ieri pomeriggio ha notato un giovane sui trent'anni che offriva insistentemente una partita di sigarette estere di contrabbando a prezzi convenienti: 200 lire trattabili per ogni pacchetto.

Lo Storti non ha perso tempo ad informarsi sulle generalità dello sconosciuto e gli ha dato appuntamento per l'una di notte a casa sua, quando fossero usciti gli ultimi clienti del cinema. L'uomo all'ora convenuta bussava alla porta dell'alloggio in via San Paolo 65. Non c'è corrente elettrica. Le trattative si sono iniziate a lume di candela. Lo sconosciuto insisteva per avere 100 mila lire come acconto di un centinaio di «stecche»; lo Storti ha finito con l'accettare. A questo punto l'altro si è ritratto verso il buio ed ha afferrato qualcosa senza che l'ambulante se ne accorgesse: era una bottiglia vuota di vino, dalla quale avevano bevuto gli ultimi due bicchieri.

Senza dire una parola, ha assestato un colpo in pieno viso all'ingenuo compratore che stava per versare il denaro senza neppure aver visto le sigarette. Poi ha vibrato un'altra bottigliata in testa che gli ha aperto una ferita al cuoio capelluto. Con la vista annebbiata dal sangue che sgorgava copioso, lo Sorti si è avvinghiato disperatamente all'aggressore ed ha gettato in un angolo il fascio di biglietti di banca.

Il contrabbandiere ha ancora cercato di tramortirlo con altri colpi furiosi, ma ormai non poteva più contare sulla sorpresa ed ha dovuto ripiegare. E' fuggito in strada prima che l'ambulante, stordito, riuscisse a dare l'allarme.

Giuseppe Storti, medicato al Mauriziano per ferite agli zigomi e al capo, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Birgitta di Svezia in visita alla Fiat

La principessa Birgitta di Svezia e il marito Hans Georg Hohenzollern hanno visitato stamane la Fiat Mirafiori e la Scuola Allievi di corso Dante. Gli ospiti sono stati ricevuti dal vice-presidente ing. Nasi che ha rivolto loro un cordiale saluto. I principi ieri si erano recati alla mostra dei Maestri del Surrealismo alla Galleria di Arte Moderna. Hans Georg Hohenzollern è sovrintendente ai musei d'arte di Monaco di Baviera ed ha prestato alla mostra torinese un'opera di Bocklin.

Accusata con la figlia di aver bruciato vivo il marito

Dopo l'orrenda morte dell'uomo fuggirono da Cagliari a Torino

Arrestate dopo sette anni di indagini - Una famiglia terribile: la donna è già in carcere per aver sequestrato l'amante; il figlio una notte tentò di sgozzarla; la figlia (che ha due bimbi) scappò dall'ospedale

Loredana Melis, 26 anni, è stata portata in carcere col figlio

«Lei è in arresto. E' accusata di aver bruciato vivo suo padre la sera del 10 gennaio del 1960. Dello stesso reato è accusata anche sua madre», hanno detto i carabinieri alla donna che era andata ad aprire la porta. Loredana Melis, 26 anni, un po' sciupata da una grave malattia, tuttavia ancora attraente, non ha battuto ciglio: *«Ma ho un bimbo di un anno e un altro in collegio...»* ha mormorato. *«Non si preoccupi* — le hanno risposto i carabinieri. — *In carcere c'è un asilo-nido»*. Così quando Raffaele Tronnolone, il marito della Melis, manovale ai mercati generali, è tornato nella sua casa di via Druento 175, non ha più trovato nessuno.

E' stato l'unico a mostrarsi disperato: *«Non può essere* — ha gridato — *Loredana non può aver commesso una simile mostruosità»*. Piangeva, pensava ai bambini, alla sua vita si bruscamente sconvolta. I veri protagonisti della tragedia sono invece rimasti indifferenti. Come la figlia, anche Pasqualina Melis, di 45 anni, quando ha appreso l'accusa (comunicatale nelle carceri di Cagliari dove sta scontando una condanna a 4 anni) non si è emozionata.

Sette anni fa abitavano a S. Gaetano di Quartucciu, una frazione di Cagliari. Nella notte del 10 gennaio le due donne uscirono di casa gridando: *«E' morto, è morto»*. I vicini trovarono Efisio Melis, di 50 anni, orribilmente ustionato, in un angolo della cucina. Respirava ancora, ma morì all'ospedale fra atroci sofferenze. Era stato vittima di uno spaventoso incidente, dissero madre e figlia. Tentava di caricare un accendisigari versando benzina da una bottiglia: forse la bottiglia gli era sfuggita di mano ed era caduta proprio davanti al fornello provocando il rogo. C'erano dei particolari oscuri (bruciature su un letto al primo piano), ma l'inchiesta non approdò a nulla.

La vedova emigrò subito a Torino con la figlia Loredana ed il figlio Luigi di 29 anni. Ora questa frettolosa partenza assume l'aspetto di una vera fuga. E' stato il dott. Caddeo, lo stesso magistrato che si occupa dell'«anonima sequestri», a richiedere un supplemento d'inchiesta ed a spiccare i mandati di cattura.

Comunque in questi anni la terribile famiglia Melis non ha fatto nulla perché non si parlasse più di sé. L'episodio più clamoroso (quello per cui madre e figlio sono stati condannati) è avvenuto il 6 maggio del '62. Pasqualina Melis, con l'aiuto di Loredana e Luigi, attirò nella stanza che occupavano nel casermone di via Druent 175 l'amante settantenne Mario Ferone e lo tenne sequestrato per 2 giorni.

Nell'ottobre dello stesso anno, mentre era in corso l'inchiesta sul drammatico episodio, una notte Luigi Melis furibondo contro la madre, attese che la donna si addormentasse; quindi, armato di un grosso coltello, cercò di sgozzarla. Loredana riuscì a deviare la mano del fratello e la madre rimase ferita solo superficialmente. Anche la ragazza però doveva, nel maggio di tre anni dopo, far parlare di sè. Ricoverata alle Molinette scomparve all'improvviso destando molto scalpore: spiegò poi che aveva avuto paura di un intervento chirurgico.

Pasqualina Melis, 45 anni

IN 15ª PAGINA:
Quattro bimbi e un sedicenne hanno rapinato la pensionata

Per decidere se proseguire l'occupazione

Un referendum tra gli universitari

Le votazioni sospese per la troppa affluenza di studenti

Gli studenti decidono oggi con un referendum se proseguire o sospendere l'occupazione della sede della Facoltà umanistiche. Le operazioni di voto si sono iniziate nella mattinata.

E' il quarto giorno di occupazione e le posizioni sono ormai delineate. All'interno di Palazzo Campana si alternano picchetti di giovani iscritti a gruppi liberali, cattolici, progressisti e di estrema sinistra che intendono richiamare l'attenzione delle autorità accademiche e politiche sulle gravi condizioni dell'università. Molti altri studenti chiedono invece il ritorno alla normalità e a mezzogiorno hanno rumorosamente protestato.

Gli universitari votano con scheda anonima fino a mezzanotte. Sono invitati ad esprimere la loro opinione gli iscritti a Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Magistero e ad alcuni corsi di Facoltà scientifiche ospitati a Palazzo Campana. L'ambiente è agitato: capannelli di giovani che discutono animatamente, pareri discordi. All'esterno vigila la polizia. La seduta è stata aggiornata al pomeriggio per l'eccezionale affluenza di studenti.

Il rettore prof. Allara ha notato che parecchi dimostranti non appartengono all'Università ed ha deplorato il fatto che i disordini siano fomentati da fazioni politiche. L'Interfacoltà replica che l'agitazione rientra tra le manifestazioni di protesta indette in vista della discussione al Parlamento del piano Gui. Gli assistenti di Giurisprudenza richiedono che si apra un immediato dialogo tra tutte le componenti del mondo universitario.

Una scarpa del prof. Leoni trovata stamane a Condove?

Una scarpa sinistra, nera, elegante è stata trovata verso mezzogiorno dai carabinieri di Condove sul ciglio della strada «militare». E' nato il sospetto che possa avere appartenuto al prof. Leoni: martedì 21, quando è uscito di casa per andare all'appuntamento con il Quero, aveva ai piedi scarpe nere, nella descrizione abbastanza simili a quella ritrovata, che è rimasta senza dubbio esposta alle intemperie per alcuni giorni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+7,5
MINIMA	+5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +5,3; ore 8 +6,5; press. 739,0; umid. 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, nebbia, temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +7,3; min. +2,2; ore 8: +3.

Le critiche dei lettori

Calci alle donne

● «Se il nipote di Massimo Girotti, ribattezzatosi per l'occasione Terence Hill, nei panni di un giocatore-pistolero non perdona i suoi avversari (da qui evidentemente il titolo del film: "Dio perdona, io no!"), vien da domandarsi chi perdonerà i censori per l'inammissibile dimenticanza di vietare il film almeno ai minori di 14 anni. Di pomeriggio infatti, fidandosi del fatto che lo spettacolo è permesso a tutti, molte mamme come me portano i loro figli che hanno meno di dieci anni (ma leggono già i fumetti), a vedere questa avventura. Sembra che il regista provi un gusto matto a far vedere omaccioni che picchiano donne con calci, schiaffi, pugni, anche colpi di lotta giapponese. Seguono violenze (abilmente mascherate, ma non per questo meno deleterie) e torture plateali con ferri roventi ed altre piacevolezze. Ho cercato di portare via a metà film i miei due bambini. Un'impresa impossibile: avrei voluto vedere voi al mio posto». Caterina Rasini Bianc

Dà la colpa al Monopolio

● «Anch'io, inveterato fumatore da moltissimi anni, ho deciso di provare a ridurre gradatamente il mio quoziente giornaliero di veleno. Ieri sono entrato dal solito tabaccaio ed ho chiesto fermamente un pacchetto di "Nazionali" da 10 sigarette anziché da 20, mio normale quantitativo quotidiano. Il tabaccaio mi guarda un po' incredulo e poi soggiunge: "Le confezioni da 10 pezzi sono state abolite e mi spiace di non poter aprire un pacchetto da 20 per lei. Non è permesso". Morale: ho dovuto acquistare il solito pacchetto da 20 sigarette. Così, trovandomelo in tasca, andrà tutto in fumo nel solito lasso di tempo!». Elio Macchetto

Ancora sui gatti al Cimitero

● «Sarà perchè in casa mia tutti hanno sempre voluto bene agli animali — ed a me è stato insegnato fin da bambina ad amarli e rispettarli — l'idea che qualche gatto randagio tenga compagnia ai miei morti non mi dà davvero fastidio. Anzi! Quante volte ho visto il mio papà uscire di casa col suo bravo pacchetto di avanzi destinato a bestiole abbandonate. Una buona azione che ora insegno ai miei figli». Elda Rigo

● «... Anch'io, come la lettrice Bruna Cassani, difendo i gatti del Cimitero. Animali puliti e discreti, da quando ci sono loro non si vedono più i grossi topi di prima che scorrazzavano indisturbati tra le tombe. Ne parlo con cognizione di causa perchè io al Camposanto ci vado tutte le domeniche. Non sarebbe meglio preoccuparsi dei troppi rifiuti — fiori secchi, ecc., — che ingombrano i vialetti e lasciare in pace i gatti? I poveretti non fanno male a nessuno». Elena Bianchi

● «... Lasciamo in pace i gatti del Cimitero. Bestiole pulite e preziose, sono riuscite ad eliminare topi e lucertole dalle tombe dei nostri defunti. Grazie se pubblicherete». Anna Cigna, Aida Rivera, Adelina Cabiati

TAPPETI! TAPPETI! TAPPETI!
Abbiamo scelto per Voi ciò che di meglio si produce in ORIENTE
DAMIANO
OFFRE ECCEZIONALE ASSORTIMENTO
PERSIA - PAKISTAN - CAUCASO
AFGANISTAN - CINA

MAHALAT	(210 x 130 circa)	L.	49.500
MOSSUL VECCHI	(210 x 140 circa)	»	51.000
HAMADAN	(210 x 140 circa)	»	51.500
BELUCISTAN	(100 x 150 circa)	»	23.900
SCIRAZ	(298 x 198 circa)	»	102.500
QUM	(215 x 138 circa)	»	149.000
BOKARA FINISSIMO	(307 x 188)	»	282.000
CINESE AUBUSSON	(195 x 295)	»	188.000

ALTRE MISURE E ALTRI TIPI
TUTTI CON CERTIFICATO DI AUTENTICITA'
FORTE STOK DI TAPPETI MECCANICI IN PURA LANA NAZIONALI ED ESTERI
cm. 115 × 170 L. 9.800
» 150 × 220 » 16.600
» 180 × 270 » 24.500
DAMIANO 651.621 TORINO C.SO VITTORIO EMANUELE 25 ang. VIA PRINCIPE TOMMASO

OCCASIONE VENDESI
In Via Orbetello 38 locale mq. 300 libero, interrato, luminoso, adatto deposito macchine, magazzino, industria non rumorosa, autorimessa. Telefonare 211.595

IO SONO LA MEMORIA AUTOMATICA
mi trovate dentro ogni televisore
PHILIPS

DITTA MANOLINO RADIO
Centro di Rivendita dei prodotti PHILIPS
CORSO RACCONIGI 115 BIS - TORINO